



DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito è una fascia trasversale di raccordo tra la piana dell'area metropolitana torinese (ambito n. 36) e le valli alpine tra l'imbocco della Val di Susa (n. 38), costituito dal versante sinistro orografico tra Caselette e Rubiana, dal fondovalle della Dora Riparia all'altezza di Avigliana e Ferriera e dalla zona morenica dei laghi di Avigliana comprendente Rosta, Buttigliera Alta.

Lo sbocco verso la pianura torinese della valle della Dora Riparia è marcato da conformazioni moreniche, particolarmente rilevanti e leggibili sulla sponda destra del fiume, storicamente interessate da un rapporto complesso tra aree di strada, insediamenti e regime fluviale.

I due poli su cui si struttura il sistema insediativo sono Avigliana e Rivoli –ambito 36–, posti ai due estremi dell'arco morenico meridionale, entrambi storicamente connotati come centri gravitanti sul fascio di strada, ma dotati di una propria autonoma conformazione urbana accentrata e capacità polarizzante sul territorio circostante. Avigliana è la testata del sistema stradale valsusino, testa di ponte della presenza sabauda subalpina, poi centro di mercato e di attività metallurgica e proto-industriale.

Tra Avigliana e Rivoli si dispiega un fascio di strade storiche, con andamenti mutevoli nelle diverse fasi di utilizzo: prevale un itinerario di fondovalle, ma discosto dall'area direttamente esondabile, segnato dalla presenza religiosa della precettoria antoniana di Sant'Antonio di Ranverso, il tracciato ottocentesco dell'attuale SS 25 passa a lato del nucleo, modificandone la percezione e il significato.

Anche la sponda sinistra della Dora è interessata da fasci viari e da fenomeni insediativi storicizzati, a partire dalla strada romana delle Gallie, che aveva il proprio posto di confine presso l'attuale Drubiaglio, comune di Avigliana, ma in sinistra Dora. L'itinerario consolidato tra età antica e medievale passa da Collegho, Pianezza, Avigliana e Caselette, superando poi la conca di Alnese ai piedi dei versanti per arrivare alla stretta dell'attuale Villar Dora.

Oltre ai fasci stradali con direzione transalpina, si segnalano anche itinerari trasversali pedemontani: il colle del Lys (m 1311) consentiva infatti di mettere in relazione le valli di Lanzo, area mineraria con i distretti metallurgici di Avigliana e di Giaveno –ambito 42-, proseguendo per il Pinerolese; da Caselette, la strada pedemontana poteva mettere in comunicazione il delta valsusino con Baratonìa e Lanzo; mentre da Rivoli un sistema stradale, attraverso la piana irrigua di Grugliasco, conduceva al ponte di Moncalieri verso gli itinerari commerciali astigiani.

La collina morenica presenta copertura boschiva, storicamente oggetto di valorizzazione economica ma di più modesta estensione, erano vasti gli alteni e i coltivi, ora risorsa importante per l'area metropolitana torinese; nelle parti pianeggianti prevalgono seminativi secondo una struttura rurale a cascine, con modalità insediative analoghe a quelle della pianura torinese.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

La zona di versante montano solatio della bassa valle Susa è compresa fra il Musinè ed il Roccasella. Salendo verso il Col del Lys tra Villardora e Rubiana, il paesaggio è condizionato dal punto di vista urbanistico, per l'influenza dell'indotto torinese, da una diffusa presenza residenziale di prime e seconde case di tipologia eterogenea non associate alle strutture locali identitarie; qui coesistono relitti di prato-pascoli alternati a qualche frutteto familiare. Nella parte bassa del versante domina il bosco di rovere e roverella nelle zone a suoli più superficiali, sostituiti dal castagneto antropogeno ove maggiore è la fertilità. Sono poi presenti, nelle zone a rocciosità affiorante per la presenza di pietre verdi, praterie aride e rimboschimenti di conifere a portamento mediamente stentato.

Il fondovalle della Dora, già pesantemente stravolto dalle infrastrutture viarie e ferroviarie, nonché dagli insediamenti industriali, ha subito il colpo di grazia con il tracciato autostradale e relativi svincoli di Avigliana, che hanno aumentato considerevolmente la superficie impermeabilizzata e cementificata, con inevitabili conseguenze sugli equilibri ecologici della fascia fluviale, su cui insiste fisicamente a tratti l'autostrada su piloni.

L'area centro-meridionale a morfologia collinare propriamente morenica, costituita dai rilievi detritici, piccole vallecole e dai due laghi con agricoltura policolturale marginale e vaste superfici forestali a quercu-carpineti, castagneti, robinieti e neoformazioni, è anch'essa interessata da una diffusa presenza antropica, legata all'indotto residenziale della cintura torinese, incentivato dalla indubbia valenza di pregio di un'areale collinare e lacustre raro e unico per la sua posizione di raccordo fra pianura e montagna con emergenze architettonico-culturali come il Castello di Avigliana e, come sfondo, la vicina Sacra di S. Michele, dalle quali si può godere di panorami di grande effetto tra le Alpi e la pianura.

Il pregio di queste superfici, oltre che per la fruizione di panorami molto vari, è costituito dalle morfologie dolci e ondulate, tipiche delle formazioni moreniche, che alternano il pendio al pianoro dove, soprattutto sulle esposizioni più favorevoli, l'urbanizzazione residenziale estensiva si alterna all'agricoltura residuale. Rimangono meno intaccate dall'edilizia ovviamente le zone più pendenti e con esposizioni più sfavorevoli, dove sopravvive il bosco, spesso in condizioni di abbandono. L'agricoltura è marginale sia per caratteri intrinseci al territorio, a bassa fertilità, sia perché ridotta ormai a poche zone sempre più ristrette e frammentate, come ad esempio nel comune di Rosta, dove la zona di transizione fra morfologia morenica e piana alluvionale, da sempre coltivata a prato avvicinato per altro di scarso valore foraggiero, sta subendo un'ulteriore espansione edilizia, che, colonizzate le zone più alte e più favorevoli, ora occupa gli ultimi lembi disponibili dell'area bassa.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- Gli ecosistemi più interessanti e quanto resta di seminaturale in questo ambito sono protetti con il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana (SIC e ZPS). Nel Parco è compresa anche la palude dei Mareschi, prezioso ambiente relitto legato all'ecosistema lacustre intramorenico, presso il quale oltre ai tipici esemplari di fauna e flora, è da ricordare la presenza degli Histosuoli, tipologie pedologiche generate da depositi organici in assenza di ossigeno molto rare in Piemonte e a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche agrarie e dell'abbassamento delle falde;
- il Monte Musinè è una balconata dalla quale, nelle giornate terse è possibile abbracciare con la vista tutta la piana alluvionale. Presenta un clima marcatamente xerotermico e

vegetazione costituita da boschi termofili e praterie aride, ed è la più importante oasi xeroterma del Piemonte, con ricchissima fauna di invertebrati. Molte specie in Piemonte sono esclusive di questo sito. I Laghi di Caselette sono importanti per la presenza di alcune specie idrofile della fascia di interrimento a grandi carici, tifeti e limitati fragmiteti in via di generale scomparsa dalla pianura padana;

- paesaggi rurali tradizionali, con appartate vallecole a prato e cereali, talora con spettacolari massi erratici, e circostanti cordoni morenici boscati, che si svelano percorrendo la fitta rete di viabilità rurale;
- orto botanico Rea a S. Bernardino di Trana, con collezioni di piante e ricchissimo di ambienti della vegetazione tipica pedemontana.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

FATTORI STRUTTURANTI

- Sistema stradale storico in destra Dora Riparia, con presenze di età romana e altomedievale (San Massimo di Collegno e aree archeologiche ad quintum, in ambito 44; scavi e area presso truce Perosa a Rivoli), bassomedievali ecclesiastiche (precettoria di Sant'Antonio di Ranverso, sistema delle chiese di Avigliana, con le vaste aree aperte presso le chiese di Santa Maria e di San Pietro) e fortificate (torre della Bicocca di Buttigliera, castello e cinta urbana di Avigliana in contesto a scala ampia, castello e mura di Sant'Ambrogio), fino all'età moderna (fortificazioni alla moderna di Avigliana); parti di tracciato di viabilità storica; elementi salienti e di pregio assoluto sono la Sacra di S. Michele, la precettoria di Sant'Antonio di Ranverso con gli adiacenti terreni rurali e i tratti viari storici (medievale e nuovo rettilineo ottocentesco, raccordati dal viale d'accesso) e l'area archeologica del castello di Avigliana;
- Sacra di San Michele con il relativo contesto, i percorsi di avvicinamento da Sant'Ambrogio e da Giaveno; itinerario di crinale e le aree estrattive dei materiali lapidei di costruzione del complesso;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel dal 1872, attualmente Ecomuseo;
- aree archeologiche delle ville romane di Almese e Caselette;
- sistema stradale storico in sinistra Dora Riparia, sia romano sia medievale: area archeologica di Drubiaglio (confine dell'Italia romana); sistema di opere fortificate ai piedi del versante del massiccio del Musinè (castello di Caselette presso il centro storico, castello di Camerletto, castello abbaziale di San Mauro di Almese) e all'imbocco della valle (torre del Colle a Villar Dora);
- sistema irriguo storico: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti irrigui sulla trama principale dei grandi canali derivati dall'asta della Dora.

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema insediativo e fortificatorio pedemontano presso l'imbocco della Val Sangone (ambito 42): dall'area del castello di Avigliana al castello di Reano;
- brani del sistema rurale della pianura rivolese-rivaltesese alla testata della morena, sia verso nord, sia verso sud (direzione Rosta): nuclei di cascine storiche, sistema dei viali di accesso e dei percorsi di servizio interpoderali, opere irrigue;
- area rurale lungo gli scolatori dei laghi di Avigliana, tra l'area industriale ai piedi del castello di Avigliana e le espansioni di Sant'Ambrogio;
- area industriale dell'ex dinamitificio Nobel (dal 1872; attualmente Ecomuseo), da integrare con altre emergenze di archeologia industriale nella bassa valle Susa (Ferriere di Buttigliera, Manifattura di Sant'Ambrogio).

FATTORI QUALIFICANTI

- Area archeologica della villa romana di Almese;
- santuario di Sant'Abaco e via crucis ottocentesca presso Caselette;
- laghi morenici di Caselette.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- area dei laghi di Avigliana, non solo per il valore naturalistico, ma per le presenze storiche medievali (castello, adiacenza di centro storico) e moderne (santuario della Madonna dei Laghi, resti di fortificazioni);
- insieme della collina morenica di Rivoli, dal parco del castello ai Laghi di Avigliana;
- itinerario di salita al colle del Lys e valle Messe.

DINAMICHE IN ATTO

- Abbandono delle attività agro-forestali tradizionali, con tendenza ad una polarizzazione con alternanza urbano-bosco abbandonato.

Dal punto di vista insediativo:

- espansione edilizia residenziale in tutti i comuni dell'ambito 37;
- espansione infrastrutture viarie e produttive lungo l'asse della valle di Susa;
- pressione antropica sul territorio in genere.

CONDIZIONI

Caratteri di pregio sono riscontrabili nell'ambito morenico (unico ambiente in Piemonte, con l'anfiteatro di Ivrea e in parte del Lago Maggiore) in cui il paesaggio culturale seminaturale ha bassa stabilità a causa della elevata pressione antropica e della dismissione agricola. Decisamente più stabile e non modificabile il paesaggio xerico di pregio del Monte Musinè.

Il delta stradale valsusino affianca una ricchissima stratificazione storica – riccamente dotata di emergenza a scala regionale – a fenomeni pervasivi e preoccupanti di diffusione urbana. L'ottima conservazione delle emergenze monumentali, associata a una buona leggibilità delle tracce superstiti di sistemi culturali territoriali antichi, medievali e moderni, consentirebbe la conservazione integrata di edifici e contesti ambientali, a patto però di stabilire regole rigide di contenimento dell'edificazione, associate a interventi di riqualificazione paesaggistica per le aree ormai compromesse.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici ed agroforestali si segnalano:

- alterazione dei caratteri di riconoscibilità dei luoghi nelle zone di espansione residenziale e di infrastrutture viarie e produttive in ulteriore espansione;
- perdita dei caratteri naturali del paesaggio in genere;
- alterazione dell'ecosistema lacustre, di palude e fluviale per prelievi idrici irrigui non sufficientemente regolamentati e gestiti;
- rischio elevato di incendi nella fascia pedemontana, prevalentemente in castagneti, querceti e nei rimboschimenti;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso culturale o più semplicemente per abbandono;
- taglio dei cedui invecchiati ed in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco; in particolare tagli a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato.

D'altra parte emergenze storiche di valore assoluto, come ad Avigliana, il centro medievale, il castello, il santuario Madonna dei Laghi e la Certosa sono già tutelate, ma è necessario estendere la tutela ai contesti territoriali e paesaggistici più ampi (connessione del castello di Rivoli con la collina morenica retrostante, estensione della tutela di Ranverso dalla fascia fluviale al crinale collinare, contestualizzazione degli interventi sul castello e sul centro storico di Avigliana).

La diffusa presenza di patrimonio storico rurale (nuclei in aree collinari boschive (come la Collina di Rivoli), cascine e piccoli insediamenti aggregati di pianura), è ancora leggibile, ma ad alto rischio di compromissione.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Castello di Rivoli WHL Unesco, con relativa buffer zone;
- vincolo art. 142 villa di Almese;
- Parco naturale del colle del Lys.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La strategia principale, di riqualificazione del rapporto tra sistema insediato, infrastrutture e spazi aperti, agricoli o naturali, interessa linee di azione incidenti sull'assetto storico-culturale e sulla gestione del patrimonio agroforestale.

Per gli aspetti storico-culturali sono importanti :

- la valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche;
- interventi di riqualificazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disordinato sviluppo edilizio del secondo Dopoguerra (spazi pubblici, qualità dei margini);
- la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).

Per gli aspetti naturalistici ed agroforestali sono da prevedere azioni di conservazione attiva e di manutenzione orientata. In particolare:

- estendere l'area protetta rispetto all'attuale parco, a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la zona di Protezione speciale della Collina di Rivoli, che ricopra i territori ancora naturali della zona morenica, quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio;
- mantenere/ripristinare le superfici prative e prato-pascolive stabili quale primaria componente paesaggistica ed ambientale, in quanto colture a basso impatto, ad elevata biodiversità, protettivi del suolo e delle falde da erosione e inquinamento, e che concorrono a fissare i gas-serra;
- promuovere la gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco; in particolare devono essere prese in considerazione:
 - nella gestione selvicolturale delle superfici forestali evitare tagli di maturità/rinnovazione su superfici continue accorpate maggiori di 5 ettari, da ridurre a 2-3 ettari su aree più sensibili e protette, per fini paesaggistici e di tutela della biodiversità;
 - nei rimboschimenti è necessario programmare una rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee che consentano al bosco di avere maggiore stabilità ecologica;
 - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
 - negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere ad eliminare gli altri elementi esotici (ailanto, conifere ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale;
- regolamentare la fruizione della rete viaria rurale a fondo naturale, evitando sia fenomeni di sbarramenti d'accesso a strade private sia indiscriminati percorsi a motore.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- arrestare l'espansione lineare dell'urbanizzato nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali della S.S. 24 e della S.S. 25;
- evitare la saldatura delle propaggini dell'urbanizzato costruite su strada, sia in asse, sia trasversalmente alla valle, preservando le pause del costruito, soprattutto quando di dimensioni significative;
- privilegiare, per il nuovo costruito, il consolidamento e la densificazione dei nuclei già urbanizzati;
- contenere la dispersione areale del costruito in risalita dei versanti, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area degli abitati di Villardora, Almese e Rubiana;
- incentivare operazioni di consolidamento e riqualificazione delle zone di porta urbana, soprattutto nelle aree urbanizzate del fondovalle;
- evitare l'ulteriore frammentazione del territorio agricolo, preservando le diverse aree a carattere rurale e soprattutto le relazioni tra esse (percorsi interpoderali, permanenze di filari alberati ecc.);

- porre attenzione alla definizione ed al consolidamento dei margini del corridoio verde trasversale alla Valle di Susa, centrato sull'abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	2	Avigliana		
<i>Centri storici per rango</i>	3	S. Ambrogio		
<i>Diretrici romane e medievali</i>		strada Astensis via di Francia (modifica al tracciato romano) via Fulvia		
<i>Strade al 1860</i>		Torino-Chambery, Saluzzo-Avigliana		
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Torino-Modane		
<i>Insed. e fondazioni romane</i>		Villa romana in loc. Grange di Rivera Caselette, villa romana Almese, grange Rivera		
<i>Insed. di fondazione</i>		Sant'Ambrogio di Torino, Avigliana		
<i>Insed. con strutture signorili</i>		S.Ambrogio Fiano Caselette Villardora Avigliana Reano		
<i>Insed. con strutture religiose</i>		S.Ambrogio		
<i>Castelli isolati</i>		Villar Dora (Torre del Colle)	<i>Chiese isolate</i>	Avigliana
<i>Castelli isolati</i>		Varisella (Baratonìa)	San Pietro	
<i>Sacri monti e santuari</i>		Santuario della Madonna dei Laghi	Avigliana	
<i>Grange e castelli rurali</i>		Brione:grangia dell'Abbazia di Casanova		
<i>Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini</i>				
<i>Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi</i>				

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>				
<i>Fulcri visivi</i>		Buttigliera Alta Abbazia di Sant'Antonio Villar Dora Torre del Colle	Sant'Ambrogio Sacra di San Michele Varisella Castello di Baratonìa	Avigliana Ins. strutt. signorili/militari
<i>Punti di vista panoramici</i>		Terrazzo Sacra di San Michele Sant'Ambrogio di Torino		Moncuni (Monte Cuneo) Avigliana
<i>Percorsi panoramici</i>		SP184: tratto da Villarbasse a Trana; SP185: tratto da Reano a Buttigliera Alta; SP186: tratto da Rosta ad Avigliana; SP186, SR589, SP190: lungo Lago Grande di Avigliana; SP188: tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana; SP190: tratto dal Lago di Avigliana a Giaveno; SP197: tratto da Almese, Rubiana, Val della Torre, Colle d. Lis a Viù; SS24: Tratto nei pressi di Caselette e Grangiotto; SS25: tratto verso Sant'Ambrogio di Torino		

Componenti naturalistico-ambientali

<i>Praterie</i>	estese alle sole unità 3704-3705-3706-3708
<i>Prati stabili</i>	estesi alle sole unità 3701-3702-3703-3704-3705-3707
<i>Boschi</i>	estesi all'intero ambito
<i>Cime</i>	Monte Musinè

Paesaggio agrario

<i>Aree agricole biopermeabili</i>	estese alle sole unità 3705, 3706
<i>Cap. d'uso del suolo di classe II</i>	estesa all'intero ambito escluse le unità 3706-3708

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 Nda)	
3701	Buttigliera, Rosta, Reano	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3702	Laghi di Avigliana	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3703	Avigliana e S. Ambrogio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
3704	Almese, Rubiana, Col del Lys	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3705	Pedemonte da Caselette a Givoletto	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3706	Val della Torre	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
3707	Pedemonte da La Cassa a Cafasse	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
3708	Vallo e Varisella	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Zona intermorenica aviglianese	
Galassino	Collina di Rivoli	
Galassino	Integrazione al D.M. 31/03/52	
ex lege 1497/1939	La Mandria	
ex lege 1497/1939	S. Ambrogio- terreni sul Monte Pirchiriano	
ex lege 1497/1939	Sant'Ambrogio	in Comune di S. Ambrogio di Torino
ex lege 1497/1939	Fascia intorno ai Laghi	
ex lege 1497/1939	Zona del comune	
ex lege 1497/1939	Zona collinare a Nord del Lago Grande	
ex lege 1497/1939	Terreni adiacenti la Sacra di San Michele	
ex lege 1497/1939	Zona intorno al Monte Pirchiriano	
ex lege 1497/1939	Colle del Lys	

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
3708	Moncolombone	Alpeggi e Balme